

PARMATODAY

ATTUALITÀ

Ikea, venerdì 5 dicembre scatta lo sciopero nazionale

L'astensione dal lavoro proclamata da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs: "Il contratto integrativo aziendale è scaduto dal 2019"



Redazione

03 dicembre 2025 08:05



Venerdì 5 dicembre si terrà uno sciopero nazionale dei lavoratori e delle lavoratrici di Ikea. Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs hanno deciso di ricorrere all'agitazione dopo il "tentativo fallito di riaprire il tavolo per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, scaduto dal 2019, e a fronte di un sistema premiante giudicato inaccettabile". Nella nota diramata, i sindacati sostengono che Ikea "continua ad agire unilateralmente, peggiorando le condizioni di lavoro e ignorando gli impegni storici assunti con i dipendenti".

Le sigle lamentano una "chiusura totale" da parte dell'azienda: "Emblematico il recente divieto di accesso alla mensa per i part-time con pause ridotte, in contrasto con accordi e prassi consolidate da decenni".

L'azienda: "Per il premio obiettivi non raggiunti"

“Per quanto concerne il premio di partecipazione, esso costituisce un sistema premiale strettamente correlato al raggiungimento di specifici obiettivi prefissati. Purtroppo, il mancato conseguimento di tali obiettivi non consente, per l'anno in corso, di erogare il premio a tutti i co-worker. Rimane il rammarico per non aver raggiunto un accordo per il rinnovo del contratto integrativo che avrebbe consentito a tutti i coworker di fruire un premio di gran lunga migliorativo rispetto all’attuale sistema premiante”, replica Ikea in una nota.

“Ikea ha costantemente ricercato un confronto con le sigle sindacali e conferma la propria disponibilità a sottoscrivere il contratto in qualsiasi momento, anche con una durata ridotta rispetto alla normale vigenza, sulla base della proposta aziendale, la quale si presenta evidentemente migliorativa. Ikea Italia intende inoltre ribadire che la propria strategia di business rimane saldamente allineata all'obiettivo di rendere il brand accessibile alla maggioranza delle persone, anche in un contesto storico in cui tutti i consumi sono significativamente influenzati”, conclude lo scritto.

© Riproduzione riservata